

Turismo e sviluppo sostenibile nella montagna alpina*

Tiziano Tempesta - Mara Thiene**

1. Premessa

Il Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi costituisce certamente uno dei momenti fondamentali tramite cui potranno trovare concreta attuazione le azioni volte a favorire uno sviluppo sostenibile del territorio alpino (Gantar, 1998). Trent'anni di sviluppo del turismo di massa hanno infatti determinato profonde trasformazioni dell'ambiente montano così come dell'economia e della cultura delle valli.

Pur essendo certo che il turismo ha contribuito notevolmente al miglioramento del tenore di vita della gente di montagna, è altrettanto evidente che spesso all'aumento dei villeggianti non ha fatto riscontro né la stabilizzazione demografica né la riduzione degli squilibri esistenti tra alcune zone di montagna svantaggiate e la pianura (Zaccherini, 1992; Grandinetti, 1993; Batzing, 1998). Del resto spesso molto alti sono stati i costi ambientali in termini di urbanizzazione selvaggia, di infrastrutturazione del territorio e di inquinamento.

Molto correttamente il protocollo turismo ha quindi posto quale principale obiettivo da perseguire in nella politica turistica quello di "*favorire l'adozione di forme di sviluppo turistico sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico (art.6)*". Peraltro il concetto di sostenibilità può facilmente divenire un enunciato di principio, valido per soddisfare le più disparate esigenze quando non si provveda a definire almeno il percorso che dovrebbe favorire una crescita del turismo in grado di non generare elevati impatti ambientali.

La diatriba oramai annosa se il concetto di sostenibilità vada inteso nell'accezione *forte* o *debole* (Pearce e Turner, 1991) appare per molti versi oziosa se si considera la distanza che separa le modalità reali di crescita dell'economia nella quasi totalità dei paesi da qualsiasi forma (per quanto edulcorata) di sviluppo sostenibile.

* Il presente studio è frutto del lavoro comune dei due autori. Tiziano Tempesta ha provveduto alla stesura dei par.1,2, 3, 4, 6, 7 e 9 e Mara Thiene dei par.5 e 8

** Rispettivamente gli autori appartengono a: Dipartimento di Economia e Politica Agraria Agroalimentare e Ambientale, Università di Milano; Dipartimento Territoriale e Sistemi Agroforestali, Università di Padova.

Da tale punto di vista appare corretto l'approccio proposto dal Protocollo del Turismo che ha cercato di definire concretamente quali strumenti dovranno essere seguiti per ridurre l'impatto ambientale del turismo. In particolare, ogni singolo organo decisionale dovrà provvedere a definire linee guida e piani di sviluppo relativi a:

- controllo dei flussi turistici e loro riequilibrio a favore di quelli meno intensivi (artt.8, 9, 10 e 18)
- miglioramento delle qualità dell'offerta (ambientale, paesaggistica, architettonica, urbanistica, alberghiera) (art.7)
- politica alberghiera (art.11)
- impianti di risalita (art.12)
- traffico (art.13)
- piste da sci (art.14)
- attività sportiva (art.15)

Le linee guida e i piani di sviluppo a loro volta dovranno definire criteri per poter valutare *vantaggi* (benefici) e *inconvenienti* (costi) relativi a (art.5):

- conseguenze economiche e sociali per le popolazioni locali
- conseguenze per l'ambiente
- conseguenze per le finanze pubbliche

Viene quindi proposto un approccio che si rifà, almeno idealmente, sia all'analisi costi-benefici che alla valutazione di impatto ambientale, che costituisce il necessario complemento della prima in tutti i casi in cui un piano o un progetto coinvolgono risorse difficili da monetizzare.

Il Protocollo pone del resto nel giusto risalto la necessità di disporre di un adeguato quadro informativo al fine di poter analizzare compiutamente vantaggi e svantaggi del turismo. L'art.22 indica la necessità di procedere all'osservazione sistematica delle interazioni tra turismo e ambiente nelle Alpi. Viene in questo modo preso atto che per governare i rapporti tra sviluppo economico e ambiente è necessario disporre di informazioni che attualmente sono praticamente assenti. Come si avrà modo di argomentare, il quadro conoscitivo sulle principali problematiche richiamate in precedenza è assolutamente carente per cui molto spesso il dibattito che si accende tra fautori dello sviluppo economico "a qualsiasi costo" e fautori della conservazione, finisce inevitabilmente per caricarsi di significati ideologici più che basarsi su una attenta analisi della realtà. Con ciò non si vuole, ovviamente, indicare una soluzione tecnocratica ai problemi ambientali, ma

solo affermare che in assenza di adeguate conoscenze, qualsiasi decisione potrà in qualche modo caricarsi di un forte grado di soggettività.

2. Costi e benefici della fruizione ricreativa della montagna: uno schema di riferimento

L'approccio proposto dal protocollo turismo è sicuramente innovativo specie se rapportato all'attuale situazione che, almeno in Italia, è caratterizzata spesso dall'assenza di un preciso disegno programmatico e progettuale nel governo dell'offerta di strutture e infrastrutture turistiche e ricreative.

Non si può però trascurare che lo schema concettuale delineato dal Protocollo del Turismo deve essere considerato almeno in parte riduttivo essendo prevalentemente incentrato sull'analisi dei problemi locali legati all'offerta di servizi turistici e di qualità ambientale.

In un'ottica di analisi costi-benefici dovrebbe essere posta attenzione alla globalità dei costi e dei benefici che la fruizione della montagna (e quindi non solo il turismo) può generare anche se, come ovvio, ciò non significa che essi debbano necessariamente essere espressi moneta. In altri termini, si può considerare che il quadro dei vantaggi e degli svantaggi dovrebbe essere sicuramente ampliato rispetto a quello delineato all'art.5 del Protocollo.

In particolare si dovrebbero considerare:

Benefici (vantaggi)

Per l'economia locale (flusso di spesa dei turisti)

Per l'economia nazionale (acquisto di attrezzature e materiali)

Per i visitatori (benefici ricreativi)

Per la società (funzione educativa e culturale del turismo)

Costi (svantaggi)

Per l'ambiente (causati da: turisti; strutture; infrastrutture)

Per l'economia locale (sviluppo economico squilibrato)

Per la società locale (perdita di identità culturale)

Per il turista (congestione, incidenti montani)

Per le finanze pubbliche (manutenzione rete sentieri, servizi pubblici, ecc.).

Per gestire il sistema montagna è, quindi, necessario disporre di informazioni sistematiche e mirate dal punto di vista territoriale e ambientale per ognuno dei punti richiamati anche con riferimento alle tendenze future. In particolare, per poter quantificare costi e benefici del turismo nelle Alpi, per ogni visitatore bisognerebbe conoscere:

- il rapporto con le strutture ricettive;
- il tipo di attività svolta e le caratteristiche dei soggetti che la effettuano;
- il periodo in cui l'attività viene svolta;
- le caratteristiche ambientali delle parti di territorio interessate dalle attività stesse.

Per quanto attiene i rapporti con le strutture ricettive i visitatori dovrebbero essere distinti, seguendo la classificazione proposta dal WTO, in escursionisti (o visitatori giornalieri)¹ e villeggianti (ISTAT, 1992). Tra i villeggianti si dovrebbero operare inoltre le seguenti distinzioni a seconda che risiedano: in case di parenti; in seconde case di proprietà; in campeggi, ostelli, rifugi, ecc.; in alloggi privati affittati; in alloggi turistici (alberghi, pensioni, ecc.). Si può infatti supporre, in via del tutto esemplificativa, che i flussi di spesa abbiano circa il seguente andamento:

Rapporto con le strutture ricettive		Estate	Inverno
Visitatore giornaliero		+	++
Turista	In case di parenti	++	+++
	In seconde case	+++	++++
	In campeggi, ostelli, rifugi, ecc.	+++	++++
	In alloggi privati affittati	++++	+++++
	In alloggi turistici (alberghi, pensioni, ecc.)	+++++	++++++

La spesa sarà massima per una giornata di presenza di un villeggiante presso una struttura alberghiera nel periodo invernale e sarà, al

1) La definizione proposta dall'ISTAT prevede la ripartizione dei visitatori tra escursionisti e turisti (Vella, 1998). Gli escursionisti sono coloro che effettuano una visita in giornata, mentre i turisti sono coloro che pernottano almeno una notte. Il termine escursionista però, specie con riferimento all'area montana, pare alquanto improprio. Infatti, per escursionismo secondo lo Zanichelli (1997) si intende una attività minore dell'alpinismo. Per il Garazanti (1965) l'escursione è una gita fatta a scopo di studio o di piacere, specialmente in montagna. Tale accezione viene del resto correntemente impiegata dal Club Alpino Italiano che presenta al suo interno una commissione per l'escursionismo. Nel testo, quindi, per "escursionista" si intenderà colui che frequenta i sentieri montani indipendentemente dal fatto di pernottare o meno in strutture ricettive, mentre, coloro che si recano in montagna senza pernottare saranno definiti "visitatori giornalieri".

contrario, minima nel caso di un visitatore giornaliero nel periodo estivo (Manente e Minghetti, 1996; Provincia Autonoma di Trento, 1997). Ne consegue che i dati relativi alle presenze nel territorio alpino di visitatori, la cui disponibilità costituisce il prerequisito indispensabile alla valutazione sia dei costi che dei benefici, dovrebbero essere raccolti disaggregandoli per le categorie indicate nello schema.

Per le attività svolte si dovrebbe far riferimento alle innumerevoli possibilità offerte dalla montagna alpina quali: picnic e sosta nel fondovalle, escursioni lungo i sentieri, alpinismo, sci-alpinismo, sci alpino, sci nordico, biking, raccolta funghi, caccia, ecc.².

Dal punto di vista temporale, basilare sarà la distinzione tra attività invernali ed estive.

Da ultimo, sul piano ambientale dovrebbero essere individuati a livello locale ambiti omogenei dal punto di vista ecosistemico (unità di paesaggio) e ne dovrebbe essere definita la fragilità con riferimento ai possibili impatti derivanti dalle attività elencate in precedenza.

Note queste informazioni, si potrebbe, come osservato, pervenire ad una compiuta identificazione e quantificazione dei costi e dei benefici del turismo alpino. Ad esempio, seguendo lo schema orientativo proposto nella tab.1, si può ritenere che il rapporto che si instaura tra turista e strutture ricettive vada a condizionare i benefici per l'economia locale e per l'economia nazionale, ma anche gli eventuali costi connessi ad uno sviluppo economico squilibrato. Dal tipo di attività effettuate dipenderanno in qualche misura tutti i costi ed i benefici elencati. Il periodo in cui viene frequentata la montagna inciderà sui benefici per l'economia locale (la spesa giornaliera del turista invernale è superiore di quella del periodo estivo) ma anche su quelli di cui gode il turista (a causa del formarsi di fenomeni di congestione). Diverso sarà anche il rapporto con l'ambiente. L'impatto ambientale dello sci alpino è prevalentemente dovuto alle strutture ed alle infrastrutture necessarie al suo svolgimento. A differenza dei visitatori estivi, quelli del periodo invernale non presentano un eleva-

2) Scrinzi et al. (1996) propongono la seguente classificazione delle attività praticate durante le visite nelle aree forestali: sosta prolungata all'aperto in aree attrezzate; sosta prolungata all'aperto in aree non attrezzate; sosta prolungata in rifugi, malghe; Campeggio libero; passeggiata senza particolari finalità; escursioni a piedi, escursioni in bicicletta, escursione sciistica, equitazione, trekking a cavallo; alpinismo; podismo; fotografia osservazione naturalistica, raccolta funghi, raccolta altri prodotti; caccia; pesca.

to grado di dispersione nel territorio essendo vincolati nelle loro attività dalla localizzazione degli impianti di risalita e delle piste. Inoltre i frequentatori invernali generano flussi di spesa sicuramente maggiori di quelli estivi.

Infine, il diverso quadro ambientale in cui vengono effettuate le attività inciderà sia sui benefici che il turista può ritrarre dalla sua esperienza ricreativa e sull'importanza culturale ed educativa che l'esperienza stessa può assumere che sui costi ambientali connessi al degrado ecologico e paesaggistico.

Lo schema proposto costituisce un possibile riferimento operativo qualora si intenda disporre delle informazioni necessarie per poter raggiungere gli obiettivi del Protocollo del Turismo. Se ne può dedurre, quindi, che la raccolta delle informazioni necessarie per il governo del turismo montano costituisca un obiettivo assai ambizioso di lungo periodo, ma verso il quale è indispensabile muoversi fin da ora.

3. Il quadro conoscitivo attuale sui flussi turistici e ricreativi nelle Alpi

Allo stato attuale disponiamo di informazioni sul turismo alpino frammentarie incomplete e spesso inesatte. Tale inadeguatezza appare ancora più rilevante se rapportata allo schema di riferimento proposto nella tab.1. In realtà attualmente non è possibile sapere con certezza nemmeno il numero del totale dei frequentatori delle Alpi. Si noti che le carenze conoscitive riguardano in generale tutto il turismo nazionale. Così, in Italia, i dati pubblicati dall'ISTAT a partire dal 1990 fanno riferimento unicamente ai turisti che hanno pernottato a) negli esercizi alberghieri e nelle residenze turistiche-alberghiere e b) negli esercizi complementari iscritti al registro degli esercenti il commercio (R.E.C.) tralasciando quelli non iscritti al registro. A puro titolo esemplificativo si consideri che nel 1989, ultimo anno in cui l'ISTAT ha pubblicato i dati relativi anche agli esercizi non R.E.C., le presenze in questi ultimi nelle zone montane assommavano al 49, 1% del totale. Alcune regioni hanno, peraltro, continuato a raccogliere le informazioni relative anche agli esercizi non R.E.C.³. Il dato, pur interessante,

3) Assai interessanti sono al riguardo i dati prodotti dalla Provincia di Trento che contengono stime di lungo periodo relative a tutte le categorie di villeggianti, compresi quelli in seconde case di proprietà.

risulta però essere assai impreciso, poiché in seguito all'abolizione della imposta di soggiorno (avvenuta con D.L.31/12/1988 n.549) questi esercizi non hanno alcun obbligo di denuncia delle presenze (ISTAT, 1992). Secondo le stime compiute dalla Mercury s.r.l. (AAVV, 1997) nel 1996, in tutto il territorio nazionale, a fronte di 289 milioni di presenze riportate nelle rilevazioni ufficiali, se ne possono stimare circa 845 milioni. Il quadro si è poi ulteriormente complicato dal 1997 quando l'ISTAT ha modificato la scheda di dichiarazione delle generalità, rendendo difficile l'effettivo computo delle presenze (Bartolini, 1997).

Inoltre, il quadro conoscitivo relativo alla frequentazione della montagna non può essere limitato ai soli turisti. Il numero dei visitatori giornalieri è infatti assai elevato e talvolta il loro carico nel territorio decisamente superiore a quello di chi alloggia in strutture residenziali. Di più, specialmente alcune categorie di turisti (ad esempio coloro che pernottano in rifugi nell'ambito di una scalata) hanno un comportamento molto simile a quello dei visitatori giornalieri. Volendo affrontare correttamente il problema dei rapporti che si instaurano tra attività ricreative e territorio non è quindi possibile limitare la propria attenzione ai soli turisti.

Tab. 1 Categorie di benefici e costi generati dal turismo a seconda dei rapporti con le strutture ricettive, del tipo di attività, del periodo di svolgimento e delle caratteristiche ambientali del territorio.

		Rapporto con le strutture ricettive	Tipo di attività	Periodo in cui l'attività viene svolta	Caratteristiche ambientali del territorio
<i>Benefici</i>	<i>Per l'economia locale</i>	*	*	*	
	<i>Per l'economia nazionale</i>	*	*		
	<i>Per il turista</i>		*	*	*
	<i>Per la società</i>		*		*
<i>Costi</i>	<i>Per l'ambiente</i>		*	*	*
	<i>Per l'economia locale</i>	*	*		
	<i>Per la società locale</i>	*	*		
	<i>Per il turista</i>	*	*	*	
	<i>Per le finanze pubbliche</i>		*		*

Come visto in precedenza, per poter quantificare compiutamente i flussi di spesa generati dai turisti di cui beneficia l'economia locale bisognerebbe minimamente disporre di una quantificazione del numero dei turisti in base al rapporto che essi instaurano con le strutture ricettive (Manente e Minghetti, 1996).

Le informazioni che, al contrario, sono disponibili a livello nazionale sui flussi turistici risultano essere molto carenti. Come si osserva nella tab.2, in Italia non si dispone di alcuna informazione rilevata in modo sistematico su tutto il territorio nazionale sulle presenze di visitatori giornalieri e di villeggianti che risiedono in una seconda casa di proprietà o appartenente a parenti e ad amici.

Tab.2 Informazioni disponibili in modo sistematico sull'entità dei flussi turistici.

Rapporto con le strutture ricettive del turista		
Visitatori giornalieri		Nessuna
Turisti	In case di parenti	Nessuna
	In seconde case	Nessuna
	In campeggi, ostelli, rifugi, ecc.	Dettagliate
	In alloggi privati affittati	Parziali
	In alloggi turistici (alberghi, pensioni, ecc.)	Dettagliate

Tab.3 Presenze turistiche nella montagna Italiana secondo i rapporti con le strutture ricettive. Valori Percentuali. Fonte: elaborazione su dati ISTAT(1997).

Rapporto con le strutture ricettive del turista		
	Totale presenze	100,0%
Residenziale	In case di parenti	20,1%
	In seconde case	25,6%
	In campeggi, ostelli, rifugi, ecc.	8,6%
	In alloggi privati affittati	23,5%
	In alloggi turistici (alberghi, pensioni, ecc.)	21,9%

(esclusi visitatori giornalieri e stranieri)

I dati rilevati dall'ISTAT nell'ambito dell'indagine sull'offerta e la domanda turistica in Italia nel 1992-93 (ISTAT, 1997) (tab.3) paiono indicare che il numero di giorni di vacanza effettuato in seconde case di proprietà o presso parenti o amici costituiscono più del 45% del totale delle giornate trascorse in vacanza in montagna dagli italiani. I dati statistici disponibili sul sito WEB dell'Ufficio Statistica della Provincia Autonoma di Trento indicano che le presenze in case private nel 1997 costituivano più del 30% del totale.

Per quanto attiene le visite effettuate in giornata, alcune ricerche effettuate nel Veneto e nel Trentino paiono indicare che le presenze giornaliere costituiscono una parte rilevante del totale dei visitatori. Così da uno studio effettuato nel 1998 è emerso che, tra i visitatori che hanno raggiunto nel periodo estivo del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi poco più del 6% stava effettuando una vacanza presso una struttura ricettiva (tab.4) (Tempesta e Thiene, 1999c). Nel vicino Parco Naturale di Paneveggio Pale di S.Martino (TN) nel 1995 circa il 26% delle visite è stato svolto da giornalieri (Celeghin, 1998). Analogamente, una ricerca effettuata nell'estate del 1999 nel parco Regionale delle Dolomiti Ampezzane ha permesso di stimare che i visitatori giornalieri hanno svolto il 25% delle visite nel parco (tab.5) mentre un ulteriore 15% è stato effettuato da proprietari di seconde case. E' evidente, quindi, che anche in una delle più importanti località di villeggiatura dell'intero arco alpino la presenza di giornalieri è molto elevata⁴. Trascurare questo fenomeno significa perciò sottostimare in modo assai rilevante sia l'indotto economico che i problemi ambientali connessi all'uso turistico e ricreativo della montagna alpina.

Tab.4 Rapporto con le strutture ricettive dei visitatori del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

	Visitatori	%
Totale	120.000	100%
Giornalieri	112.500	93,7%
In rifugi	2.600	2,2%
In altre strutture ricettive	4.900	4,1%

Fonte: nostri rilievi diretti.

4) Il numero dei visitatori stimati nel parco delle Dolomiti Ampezzane è sostanzialmente in linea con il carico turistico stimato per altre realtà dell'arco alpino. Si vedano al riguardo Tosi, 1989; Tosi e Scrinzi, 1994.

Tab.5 Visite nel parco regionale delle Dolomiti Ampezzane per modalità di pernottamento.

	Stima visite		Stima visitatori		durata media vacanza	giorni vacanza
	n.	%	n.	%		
Giornalieri	144.789	26,8	17.817	15,1	0,0	0
Albergo	72.747	13,5	22.683	19,3	11,5	260.806
Pensione	45.647	8,4	14.326	12,2	11,4	163.864
Casa affitto	126.430	23,4	28.611	24,3	18,3	524.559
Agriturismo	10.590	2,0	3.075	2,6	13,3	40.995
Campeggio	39.123	7,2	10.458	8,9	15,7	163.887
Seconda casa	85.776	15,9	15.636	13,3	19,9	311.556
Rifugio	14.159	2,6	4.141	3,5	7,5	30.883
Altro	945	0,2	945	0,8	7,3	6.895
Totale	540.205	100,0	117.690	100,0	12,2	1.503.445

Fonte: nostri rilievi diretti.

Passando a considerare i dati ufficiali relativi alle presenze turistiche nelle aree montane, si osserva nella fig. 1 che durante i primi anni '90 le presenze sarebbero aumentate costantemente con un trend di crescita superiore a quello delle presenze turistiche complessive.

Le stime Mercury s.r.l. per il totale del turismo montano nella alpi dal 1993 al 1996 paiono indicare un periodo iniziale di forte crescita, seguito da una fase di stasi a partire dal 1995:

Valori assoluti			
anno	arrivi	presenze	Presenze su arrivi
1993	10.514.787	65.079.566	6,19
1994	10.950.248	67.261.740	6,14
1995	11.210.588	72.143.648	6,44
1996	11.058.268	69.741.411	6,31
Variazioni percentuali			
Anni	arrivi	presenze	Presenze su arrivi
94/93	4,14	3,35	-0,76
95/94	2,38	7,26	4,77
96/95	-1,36	-3,33	-2,00

Fonte: elaborazione su dati "Turistica", annate varie. I dati si riferiscono al Trentino, all'Alto Adige, alla Valle d'Aosta, al Veneto montano ed al Friuli Venezia Giulia montano.

Tale dinamica sarebbe per molti versi da ricondurre alle ben note vicende valutarie che hanno reso particolarmente competitive le località turistiche italiane per i visitatori stranieri all'inizio degli anni '90, favorendo al contempo una riduzione delle vacanze all'estero degli italiani a favore di quelle domestiche.

Come osservato, il cambiamento nelle modalità di rilevazione delle presenze turistiche da parte dell'ISTAT nel 1997 ha reso molto incerta anche questa fonte informativa, conducendo, probabilmente, ad una sottostima del fenomeno. In generale, comunque, per quanto attiene il 1996 ed il 1997, secondo i dati Mercury s.r.l. (Bartolini, 1997) si sarebbe in presenza di una ulteriore contrazione sia delle presenze che degli arrivi (tab.6).

Tab.6 Stime Mercury presenze turistiche nei comprensori di montagna e collina.
Fonte: elaborazione da Bartolini, 1997.

Alberghiero						
1997		1996		var % 96/97		
Arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	
5.658.679	30.740.697	5.852.404	32.791.692	-3,31	-6,25	
Altri esercizi						
1997		1996		var % 96/97		
Arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	
2.635.439	25.223.983	2.699.861	27.144.135	-2,39	-7,07	
Totale						
1997		1996		var % 96/97		
arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	
8.294.118	55.964.680	8.552.265	59.935.827	-3,02	-6,63	

I dati si riferiscono al Trentino, all'Alto Adige, alla Valle d'Aosta, al Veneto montano ed al Friuli Venezia Giulia montano.

Il quadro peraltro è parzialmente diverso nel Veneto dove il turismo montano è cresciuto solo in modo modesto fino al 1994, per poi diminuire nei due anni successivi (fig.2) presentando un'ulteriore contrazione dal 1997 al 1998 (-3,68% presenze; +1,08% arrivi).

Nella provincia di Trento (tab. 7) le presenze turistiche sono aumentate dal 1985 al 1997 del 20%. Anche in questo caso dopo il forte incremento manifestatosi nella seconda metà degli anni '80, negli anni '90 si assiste ad un andamento sostanzialmente ciclico con l'alternarsi di annate favorevoli ad altre caratterizzate da minori presenze. Si può anche notare come tale dinamica nasconda però una tendenziale riorganizzazione del modo di far vacanza in Trentino. A fronte di un sostanziale declino delle presenze in seconde case (-6,8%) si ha un notevole aumento di quelle in seconde case di proprietà (+46,0%) e negli alberghi (+35,2%). Queste ultime due modalità di svolgere la vacanza coinvolgevano nel 1985 il 58,1% delle presenze, percentuale che è passata al 67,8% nel 1997.

Al fine di verificare il diverso andamento del turismo montano in estate ed in inverno, può essere interessante considerare il caso di Cortina. Innanzitutto si può osservare (fig.3) che dall'inizio degli anni '90 le presenze nel periodo estivo sono diminuite mentre un andamento opposto si osserva in quelle invernali. Inoltre tale dinamica non ha riguardato in modo indifferenziato tutte le strutture ricettive. Nel periodo invernale (fig.4) sono aumentate in modo continuo le presenze nelle strutture alberghiere a scapito di quelle in alloggi in affitto. Nel periodo estivo invece la diminuzione, pur essendo generalizzata, ha colpito in modo più marcato gli alberghi (fig.5). In altri termini, solo la frazione d'élite del turismo di montagna pare non aver conosciuto una crisi nelle presenze, mentre, al contrario, il turismo di massa (si veda il caso delle presenze nei campeggi in estate) negli anni '90 si è probabilmente indirizzato verso altre località di villeggiatura (ad esempio il mare) o verso vacanze più brevi. Oppure, specie per i residenti nella pianura, il bisogno di frequentare la montagna specie in estate è stato soddisfatto tramite visite effettuate in giornata.

Tale ipotesi pare suffragata da alcune indagini effettuate di recente nel Veneto. Ad esempio, una ricerca sulle attività escursionistiche ed alpinistiche dei soci CAI della regione ha evidenziato che negli ultimi anni si è avuto un notevole incremento delle persone che annualmente hanno iniziato a svolgere tali attività (figure 6 e 7)⁵.

5) A titolo puramente indicativo si consideri che i soci del CAI effettuano dal 40 al 60% circa delle escursioni di durata inferiore a 3 giorni nel Veneto. E' inoltre opportuno sottolineare che l'escursionismo costituisce solo una frazione del totale delle visite effettuate nel territorio montano da turisti e giornalieri. Tale frazione secondo Scrinzi et al. (1996) si aggira sul 21%.

Anno	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale		Alloggi privati		Seconde case		Totale privati		Totale turisti	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1985	1.264.494	7.216.393	281.163	2.448.751	1.545.657	9.665.144	379.264	6.812.937	409.773	5.634.818	789.037	12.447.755	2.334.694	22.112.899
1986	1.375.029	7.713.379	294.360	2.533.231	1.669.389	10.246.610	394.474	7.041.704	438.512	6.582.112	832.986	13.623.816	2.502.375	23.870.426
1987	1.447.060	7.843.702	304.015	2.497.337	1.751.075	10.341.039	460.859	7.520.047	503.050	7.033.079	963.909	14.553.126	2.714.984	24.894.165
1988	1.515.766	8.398.175	319.951	2.550.415	1.835.177	10.948.590	492.437	7.811.749	542.615	7.736.194	1.035.052	15.547.943	2.870.769	26.496.533
1989	1.498.191	8.273.146	319.070	2.536.518	1.817.261	10.809.664	556.379	8.434.809	491.437	7.249.899	1.047.816	15.684.708	2.865.077	26.494.372
1990	1.551.089	8.321.431	323.302	2.499.261	1.874.391	10.820.692	606.029	8.638.600	510.325	7.135.327	1.116.354	15.773.927	2.990.745	26.594.619
1991	1.706.690	9.035.753	370.782	2.734.075	2.077.472	11.769.828	614.088	8.535.132	608.955	8.023.751	1.223.043	16.558.883	3.300.515	28.328.711
1992	1.709.376	8.962.014	400.778	2.672.054	2.110.154	11.634.068	602.361	8.146.303	627.620	8.051.541	1.229.991	16.197.844	3.340.135	27.831.912
1993	1.628.327	8.512.977	397.242	2.621.276	2.025.569	11.134.253	552.077	7.398.294	673.516	8.111.988	1.225.593	15.510.282	3.251.622	26.644.535
1994	1.794.907	9.345.628	420.359	2.771.947	2.215.266	12.117.575	540.137	7.092.312	748.206	8.715.353	1.288.343	15.807.665	3.503.609	27.975.240
1995	1.851.297	9.650.720	476.408	3.129.777	2.327.705	12.780.497	538.390	6.905.315	735.080	8.818.873	1.273.470	15.724.188	3.601.175	28.504.685
1996	1.945.964	9.992.707	488.524	3.083.267	2.434.488	13.075.974	514.981	6.272.837	729.002	8.487.522	1.243.983	14.760.359	3.678.471	27.836.333
1997	1.916.685	9.753.857	484.024	2.881.993	2.400.709	12.635.850	490.209	5.667.696	718.300	8.227.381	1.208.509	13.895.077	3.609.218	26.530.927

Valori percentuali

Anno	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale		Alloggi privati		Seconde case		Totale privati		Totale turisti	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1985	54,2	32,6	12,0	11,1	66,2	43,7	16,2	30,8	17,6	25,5	33,8	56,3	100,0	100,0
1986	54,9	32,3	11,8	10,6	66,7	42,9	15,8	29,5	17,5	27,6	33,3	57,1	100,0	100,0
1987	53,3	31,5	11,2	10,0	64,5	41,5	17,0	30,2	18,5	28,3	35,5	58,5	100,0	100,0
1988	52,8	31,7	11,1	9,6	63,9	41,3	17,2	29,5	18,9	29,2	36,1	58,7	100,0	100,0
1989	52,3	31,2	11,1	9,6	63,4	40,8	19,4	31,8	17,2	27,4	36,6	59,2	100,0	100,0
1990	51,9	31,3	10,8	9,4	62,7	40,7	20,3	32,5	17,1	26,8	37,3	59,3	100,0	100,0
1991	51,7	31,9	11,2	9,7	62,9	41,5	18,6	30,1	18,5	28,3	37,1	58,5	100,0	100,0
1992	51,2	32,2	12,0	9,6	63,2	41,8	18,0	29,3	18,8	28,9	36,8	58,2	100,0	100,0
1993	50,1	32,0	12,2	9,8	62,3	41,8	17,0	27,8	20,7	30,4	37,7	58,2	100,0	100,0
1994	51,2	33,5	12,0	9,9	63,2	43,4	15,4	25,4	21,4	31,2	36,8	56,6	100,0	100,0
1995	51,4	33,9	13,2	11,0	64,6	44,8	15,0	24,2	20,4	30,9	35,4	55,2	100,0	100,0
1996	52,9	35,9	13,3	11,1	66,2	47,0	14,0	22,5	19,8	30,5	33,8	53,0	100,0	100,0
1997	53,1	36,8	13,4	10,9	66,5	47,6	13,6	21,4	19,9	31,0	33,5	52,4	100,0	100,0

Tab.7 Presenze turistiche in provincia di Trento. Fonte: elaborazione su dati Ufficio Provinciale di Statistica delle Provincia Autonoma di Trento.

Segue tab. 7

1985=100

Anno	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale		Alloggi privati		Secondo case		Totale privati		Totale turisti	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1985	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1986	108,7	106,9	104,7	103,4	108,0	106,0	104,0	103,4	107,0	116,8	105,6	109,4	107,2	107,9
1987	114,4	108,7	108,1	102,0	113,3	107,0	121,5	110,4	122,8	124,8	122,2	116,9	116,3	112,6
1988	119,9	116,4	113,8	104,2	118,8	113,3	129,8	114,7	132,4	137,3	131,2	124,9	123,0	119,8
1989	118,5	114,6	113,5	103,6	117,6	111,8	146,7	123,8	119,9	128,7	132,8	126,0	122,7	119,8
1990	122,7	115,3	115,0	102,1	121,3	112,0	159,8	126,8	124,5	126,6	141,5	126,7	128,1	120,3
1991	135,0	125,2	131,9	111,7	134,4	121,8	161,9	125,3	148,6	142,4	155,0	133,0	141,4	128,1
1992	135,2	124,2	142,5	109,1	136,5	120,4	158,8	119,6	153,2	142,9	155,9	130,1	143,1	125,9
1993	128,8	118,0	141,3	107,0	131,0	115,2	145,6	108,6	164,4	144,0	155,3	124,6	139,3	120,5
1994	141,9	129,5	149,5	113,2	143,3	125,4	142,4	104,1	182,6	154,7	163,3	127,0	150,1	126,3
1995	146,4	133,7	169,4	127,8	150,6	132,2	142,0	101,4	179,4	156,5	161,4	126,3	154,2	128,9
1996	153,9	138,5	173,8	125,9	157,5	135,3	135,8	92,1	177,9	150,6	157,7	118,6	157,6	125,9
1997	151,6	135,2	172,2	117,7	155,3	130,7	129,3	83,2	175,3	146,0	153,2	111,6	154,6	120,0

Fig.1 Presenze turistiche nelle località montane e in totale dal 1988 al 1996 in Italia. (1988=100). Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

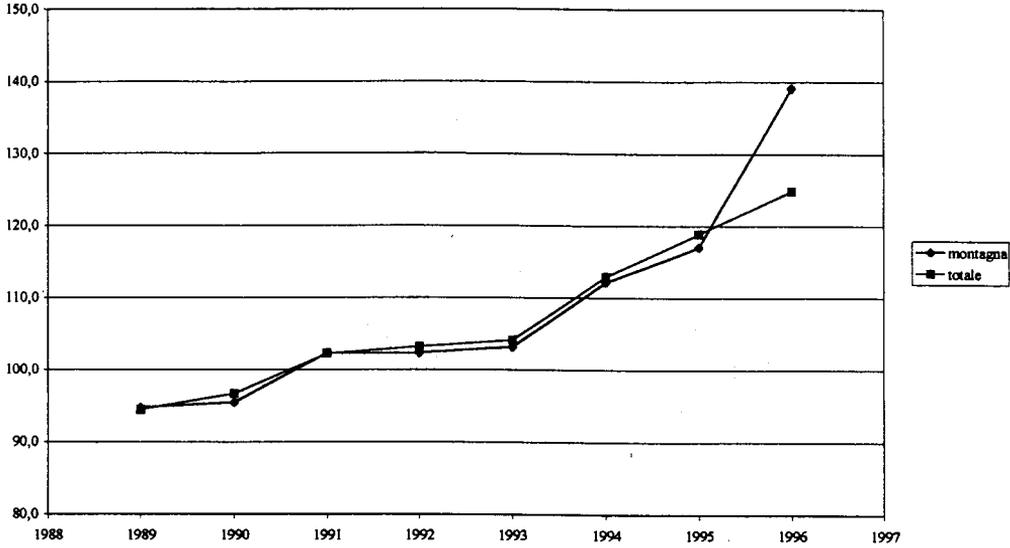


Fig.2 Presenze turistiche in montagna e totali nel Veneto (1988=100). Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

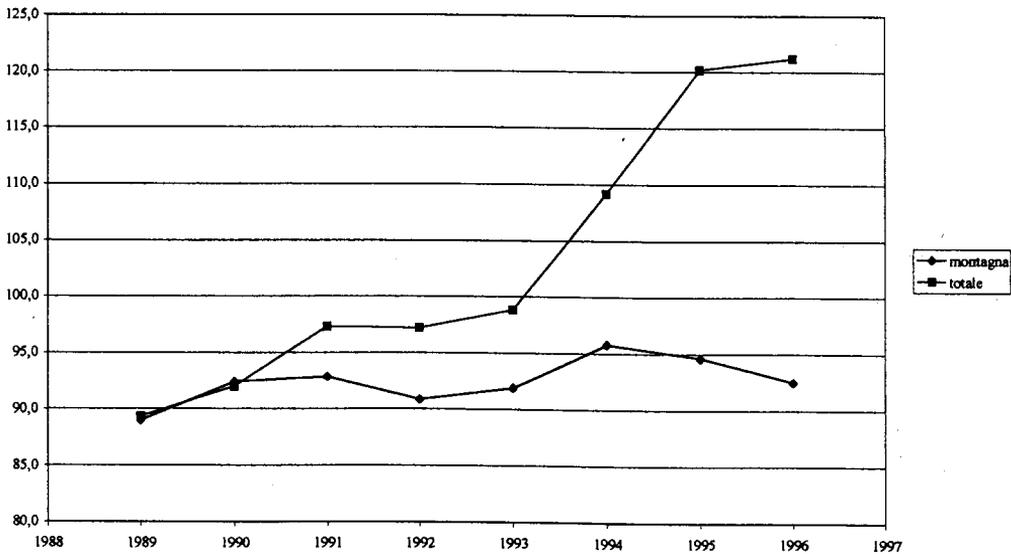


Fig.3 Presenze turistiche estive ed invernali a Cortina. Fonte: elaborazione su dati APT

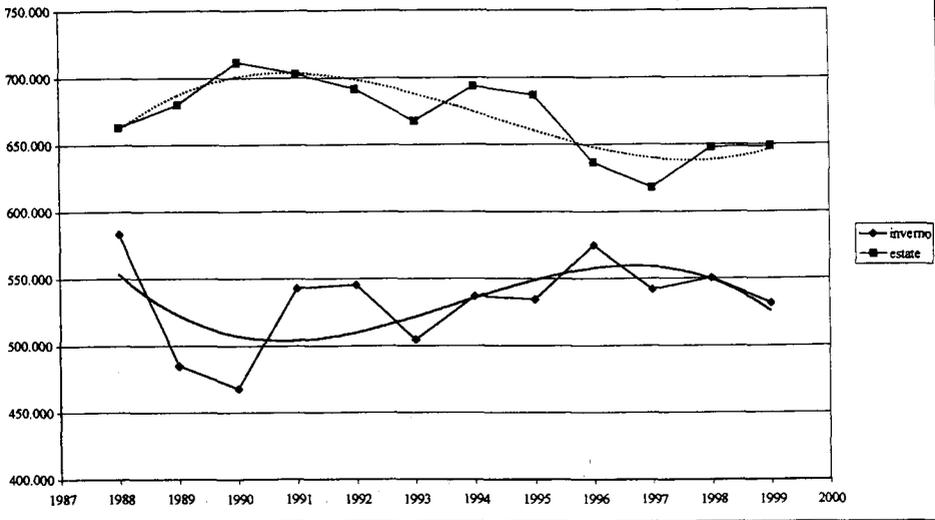


Fig.4 Presenze turistiche a Cortina nel periodo invernale.

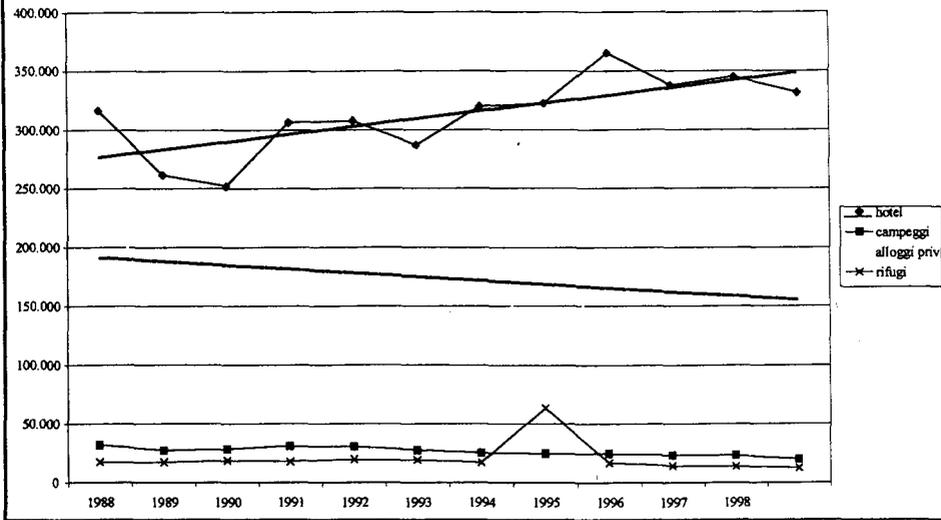


Fig.5 Presenze turistiche a Cortina nel periodo estivo.

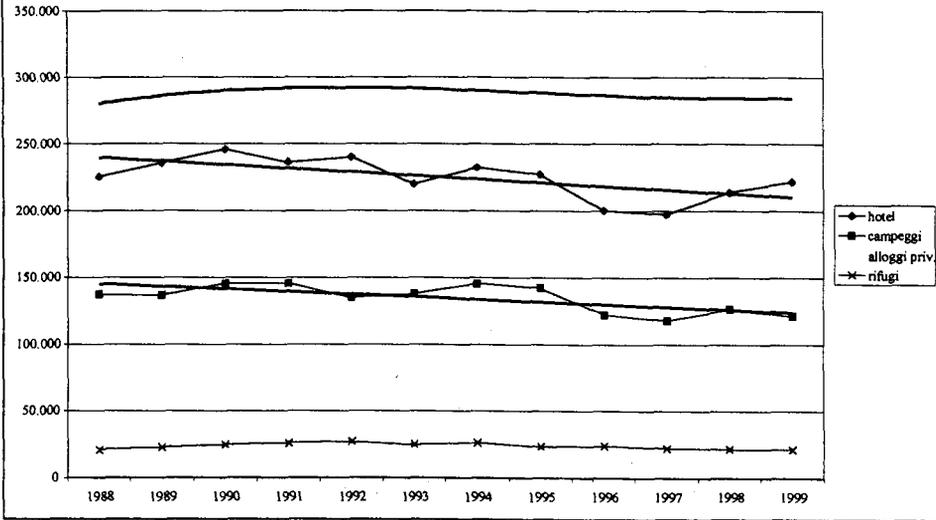


Fig.6 Soci CAI del Veneto per anno di inizio dell'attività escursionistica. Medie mobili quinquennali.

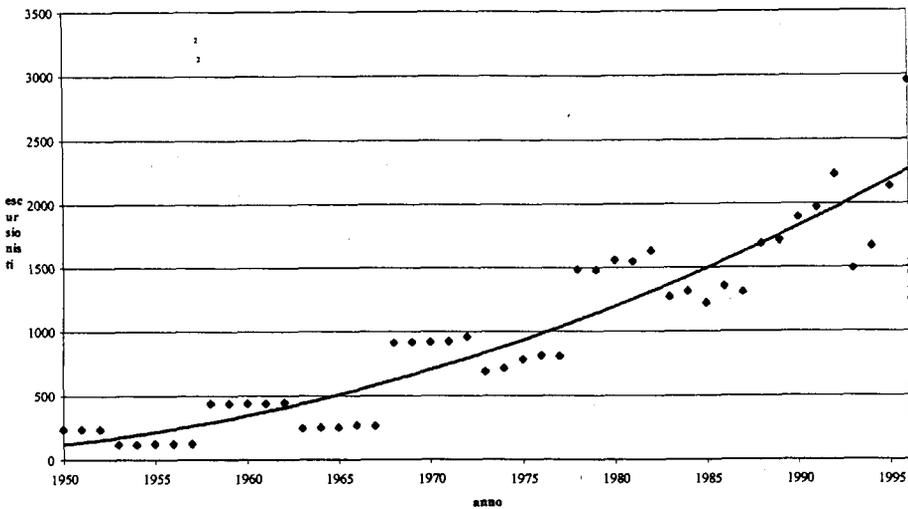
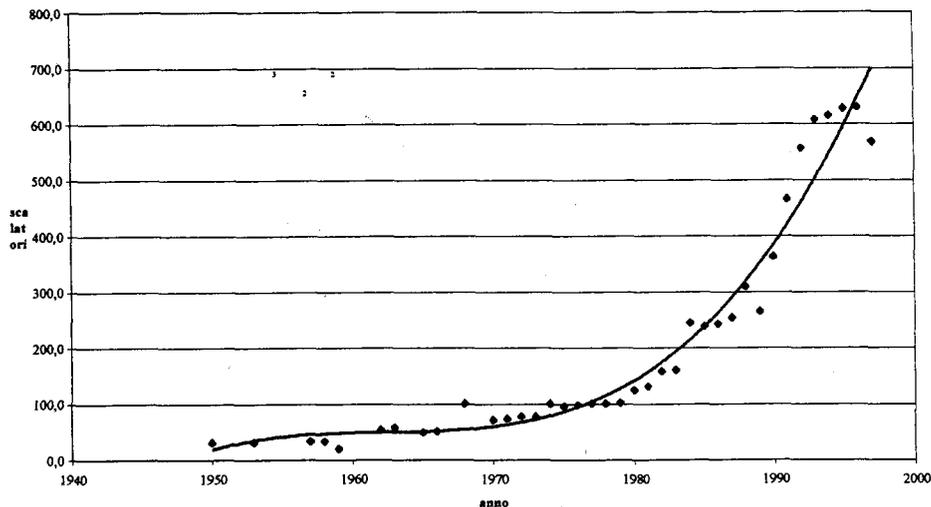


Fig.7 Soci CAI che hanno iniziato a scalare per anno (medie mobili quinquennali)



Si è stimato che gli iscritti che hanno iniziato l'escursionismo sono passati da meno di 500 per anno negli anni '60, agli oltre 2.000 degli anni '90. Ancora più eclatante è stato il fenomeno per quanto attiene gli scalatori che sono passati dai 100 nuovi adepti per anno che si contavano fino a metà anni '70, agli oltre 600 degli anni '90.

Sempre la citata ricerca ha consentito di pervenire ad una prima stima, sia pure di larga massima, del totale delle escursioni effettuate dai residenti nel Veneto durante visite di breve durata, al di fuori di periodi di villeggiatura, nei principali massicci della regione (tab.8).

Complessivamente le escursioni effettuate nel 1998 hanno superato i 2 milioni. Nello stesso anno le presenze turistiche nella montagna veneta, secondo l'ufficio statistico della regione, sono state pari a

6,98 milioni di cui da 4 a 4,5 milioni nel periodo estivo⁶. In moltissimi massicci posti nelle più immediate vicinanze della pianura veneta il numero di presenze supererebbe le 100.000, ma un numero elevatissimo di frequentatori si avrebbe pure nei massicci dolomitici (si veda il caso delle Pale di S.Martino, del Civetta e delle Tre cime di Lavaredo).

Considerando che le persone in vacanza sono pari a circa il 24% del totale dei frequentatori della montagna (Scrini et al., 1996) e che un turista compie una visita in media ogni 2 giorni di permanenza, il totale delle visite nella montagna veneta nel 1998 si aggirerebbe sui 12 milioni, di cui 2,93 milioni costituito da escursioni effettuate per raggiungere le alte quote.

Sono quindi in atto profonde modificazioni del modo di frequentare la montagna. Da un lato, come osservato, vi è un tendenziale parziale declino delle presenze in strutture extra-alberghiere e una sostanziale stabilizzazione delle presenze in seconde case di proprietà. Sarebbero però in forte aumento i visitatori giornalieri.

La domanda di montagna non è quindi diminuita nel tempo, ma pare al contrario essere aumentata cambiando però al contempo alcune sue caratteristiche di fondo.

Il vero fenomeno eclatante dell'uso turistico delle Alpi negli anni '90 non è l'emergere di nuove attività sportive che interessano complessivamente un numero ridotto di persone, ma l'aumento notevolissimo di coloro che praticano attività tradizionali (escursionisti e alpinisti) nel periodo estivo. Non va trascurato che tali trasformazioni possono avere importanti ripercussioni sia di tipo ambientale, che economico e culturale.

6) Nel 1999 da maggio a ottobre le presenze nei comprensori montani del Veneto sono state 4,34 milioni. Considerando che i turisti in seconde case costituiscono circa un terzo del totale si può pervenire ad una stima di circa 5,8 milioni di presenze.

Tab. 8 Stima del numero di escursioni giornaliere dei residenti nel Veneto nei principali gruppi montuosi della regione.

Gruppi montuosi	Escursioni totali	
	Soci CAI	Totale regione
Vette Feltrine	48.448	96.897
Monte Baldo	31.759	63.519
Agner - Pale S.Lucano	11.077	22.153
Lagorai	49.603	99.207
Cansiglio	22.436	44.872
Marmarole	18.477	36.955
Tre Cime di Lavaredo	36.698	73.397
Nuvolau-Schiara	12.798	25.596
Croda dei Toni	7.551	15.102
Antelao	16.707	33.414
Monti del Sole	7.588	15.176
Lessini	50.544	101.088
Civetta	41.125	82.249
Pelmo	17.760	35.520
Altipiano Asiago	65.048	130.097
Cristallo	13.565	27.131
Cadini	15.324	30.648
Croda da Lago-S.Sebastiano	7.697	15.395
Duranno-Cima dei Preti	5.322	10.643
Sorapis	10.347	20.693
Piccole Dolomiti	77.606	155.212
Pasubio	53.190	106.381
Pale di S.Martino	52.849	105.698
Nevegal-bosco	10.434	20.868
Moiazza	14.840	29.680
Alpago	11.540	23.080
Croda Rossa	12.540	25.080
Monte Grappa	52.751	105.502
Marmolada	25.052	50.104
Popera	10.290	20.580
Altri massicci	232.528	465.057
totale	1.043.496	2.086.993

Fonte: nostri rilievi diretti

4. I benefici per l'economia

Se, come visto, i dati relativi all'uso turistico del territorio montano sono carenti, le informazioni inerenti gli effetti economici sono praticamente inesistenti. Se si escludono alcuni studi specifici condotti dalla Provincia di Trento ed in Alto Adige, e nel Veneto, poco altro si sa (Manente, 1998). Così, se nel 1997 il valore aggiunto attivato dalla spesa turistica in Italia è stato pari a 103.430 miliardi, è difficile stabilire quale quota parte debba essere attribuita alla montagna. Nel Veneto il fatturato del turismo nel 1994 era di circa 17.000 miliardi, ed il valore aggiunto pari a 11.000 miliardi (Manente e Minghetti, 1996). La spesa nelle aree montane potrebbe essersi aggirata sui 2.000 miliardi di cui circa la metà attribuibile al turismo estivo. Un valore pressoché analogo è stato stimato per la Provincia di Trento nel 1995 (2.551 miliardi) (Provincia Autonoma di Trento, 1997).

A fronte di una spesa media lorda giornaliera per turista nel 1994 nel Veneto di 153.000 lire, quella dei turisti montani è tendenzialmente inferiore (pari 114.862) (Minghetti, 1996). In Provincia di Trento la media è inferiore alle 100.000 lire (Provincia Autonoma di Trento, 1997).

I flussi di spesa si diversificano però come osservato in precedenza a seconda dei rapporti con le strutture ricettive e della nazionalità del turista e del periodo (Manente e Minghetti, 1998). La spesa media giornaliera nella montagna veneta passa dalle 244.700 lire di chi alloggia in alberghi a 4 o 5 stelle alle 74.900 lire di chi è invece in un appartamento in affitto, per scendere ulteriormente a 57.000 lire per gli ospiti dei campeggi. In Provincia di Trento è stata riscontrata una articolazione sostanzialmente simile. La spesa media nel Veneto degli stranieri che risiedevano in albergo è stata nel 1994 pari a 164.000 contro le 256.000 degli italiani. Per quanto attiene infine il periodo, in inverno la spesa media pro capite è stata quasi doppia di quella estiva (203.000 lire contro 79.000 lire). (Minghetti, 1996). Molto più bassa è la differenza riscontrata tra periodo estivo e invernale in Provincia di Trento nel 1995 (rispettivamente 111.000 lire in inverno e 83.000 lire in estate) (Provincia Autonoma di Trento, 1997).

Per quanto attiene le spese dei visitatori giornalieri (tabelle 9 e 10) due indagini compiute nel Veneto hanno permesso di stimare importi medi variabili dalle 20 alle 38.000 lire per persona per gita. I valori inferiori sono stati riscontrati per il Parco Nazionale delle Dol-

miti Bellunesi che è più prossimo alla pianura, mentre quelli più elevati per il parco delle Dolomiti ampezzane. In quest'ultimo caso si può anche osservare che le spese strettamente connesse alla visita sono assai maggiori per i giornalieri rispetto ai villeggianti.

Tab. 9 Stima spese vive sostenute dai frequentatori del parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi nel 1998.

	Valori medi (lire)		Valori totali (milioni)	
	Fondovalle	Escursionisti	Fondovalle	Escursionisti
Spese di viaggio	5.758	7.887	690,96	149,85
Picnic	7.272	8.298	872,64	157,66
Agriturismo/Ristorante	3.262	213	391,44	4,05
Panini, spuntini ecc.	1.728	1.234	207,36	23,45
Prodotti locali	314	894	37,68	16,99
Maneggio	1.387	0	55,48	0,00
Pesca	2.060	0	82,40	0,00
Rifugi	0	3.979	0,00	75,60
Altro	0	70	0,00	1,33
Totale	21.781	22.787	2.337,96	432,95
Economia locale	8.751	6.532	774,36	124,11

Fonte: nostri rilievi diretti.

Tab. 10 Stima delle spese complessivamente sostenute per visitare il Parco delle Dolomiti Ampezzane per tipologia di visitatori nel 1999.

Rapporto con le strutture ricettive	Costo viaggio (lire)	Spese in loco (lire)	Costo picnic (lire)	Costo ristorante (lire)	Costo totale gita (lire)	Visitatori numero	Stima spese totali (milioni)
Giornalieri	12.445	3.556	6.829	15.171	38.001	144.789	5.502
Albergo	2.187	10.075	5.014	9.597	26.873	72.747	1.955
Pensione	4.625	11.000	6.000	4.804	26.429	45.647	1.206
Casa affitto	2.547	5.569	5.280	7.890	21.286	126.430	2.691
Agriturismo	3.333	12.000	5.000	0	20.333	10.590	215
Campeggio	1.682	5.071	5.644	4.169	16.566	39.123	648
Seconda casa	2.930	8.154	5.341	7.736	24.161	85.776	2.072
Rifugio	34.560	2.500	8.571	287.143	332.774	14.159	4.712
Altro	32.593	16.900	21.000	24.500	94.993	945	90
Totale						540.205	19.092

Fonte: nostri rilievi diretti.

Il flusso di spesa connesso ai soli visitatori giornalieri, se rapportato all'intera regione, sarebbe tutt'altro che trascurabile, aggirandosi attorno ai 240 miliardi di cui circa 50 dovuto agli escursionisti.

Da ultimo va posto in evidenza come, per avere una misura complessiva dell'importanza della frequentazione della montagna a fini ricreativi, il dato relativo alle spesa sostenute durante la visita o la vacanza vada integrato con quello relativo alla spesa sostenuta per dotarsi di attrezzature idonee allo svolgimento delle attività ricreative. Al riguardo, un'indagine svolta nel massiccio dell'Adamello nel 1998 ha consentito di stimare che il valore a nuovo dell'attrezzatura utilizzata dagli alpinisti era superiore ad 1,4 milioni e quella degli escursionisti raggiungeva le 605.000 lire (tab.11) (Tempesta e Thiene, 1999b). Il valore totale dell'attrezzatura dei visitatori del Parco Regionale delle Dolomiti Ampezzane nel 1999 era pari a 58 miliardi (tab.12). Volendo rapportare tale valore al totale degli escursionisti giornalieri del Veneto si potrebbe stimare una valore delle attrezzature a nuovo di oltre 300 miliardi.

Si può ben comprendere come tali valori dovrebbero indurre ad una maggiore attenzione all'analisi delle problematiche economiche connesse all'uso ricreativo della montagna, che consenta di avere dati di maggior dettaglio.

Tab. 11 Valore a nuovo pro capite delle attrezzature utilizzate dagli escursionisti e dagli alpinisti nel Parco dell'Adamello (Lombardia).

Alpinisti	
Abbigliamento	410.730
Attrezzatura specifica	101.064
Bussola	178.514
Carta	14.711
Imbrago	160.991
Piccozza, ramponi	188.811
Scarponi	214.993
Zaino	169.706
Totale	1.439.519
Escursionisti	
Abbigliamento	249.658
Bussola	32.356
Carta	4.374
Sacco a pelo	19.457
Scarponi	152.953
Tenda	5.038
Zaino	141.302
Totale	605.141

Fonte: nostri rilievi diretti.

Tab.12 Stima del valore dell'attrezzatura utilizzata durante l'escursione dai visitatori del Parco Regionale delle Dolomiti Ampezzane nel 1999.

	Miliardi
Zaini	15,258
Scarponi	15,480
Abbigliamento specifico	22,905
Attrezzatura alpinismo	4,500
Totale	58,143

Fonte: nostri rilievi diretti.

5 I benefici ricreativi per il turista

I benefici di cui gode il visitatore sono sicuramente la molla principale che determina l'insorgere della domanda turistico-ricreativa che gravita sulle aree montane. La loro quantificazione ha costituito una sfida che, sia pure con esiti talvolta discutibili, ha impegnato lo sforzo di numerosi studiosi in campo internazionale (Walsh, 1986; Cumming et al, 1986; Mitchell e Carson, 1989). Allo stato attuale si può affermare che le metodologie disponibili per il computo dei benefici connessi alle esperienze ricreative sono sufficientemente affidabili, pur presentando dei margini di errore che devono essere tenuti nel debito conto in sede applicativa.

In questo campo, metodi quali il travel cost o la valutazione contingente, contano oramai innumerevoli applicazioni che hanno consentito di puntualizzarne i pregi ed i difetti tanto che si può ritenere che i valori che con essi si possono ottenere siano una approssimazione accettabile dell'effettivo valore ricreativo del territorio.

Tali approcci si basano sulla possibilità di determinare un aggregato economico definito "surplus del consumatore" che costituisce quella parte del proprio reddito che un consumatore sarebbe disposto a spendere pur di poter disporre di una certa quantità di un bene ma che di fatto non spende poiché i prezzi di mercato sono inferiori alla disponibilità stessa a pagare.

Numerose ricerche effettuate in Italia hanno teso a determinare il flusso di benefici derivanti dalle attività ricreative nelle zone montane. Alcune indagini recenti hanno cercato di focalizzare l'attenzione in modo specifico su alcune attività effettuate in montagna utilizzando il metodo della disponibilità a viaggiare (Tempesta e Thiene, 1999b e 1999c). Dai dati riportati nella tab.13, si osserva che l'entità di tali

benefici è tutt'altro che trascurabile. I benefici si aggirano sulle 10-12.000 lire per gita nel caso delle escursioni effettuate lungo i sentieri o per le attività di minor impegno fisico (picnic, passeggiate nel fondovalle, ecc.) e aumentano notevolmente per le escursioni in alta quota (si vedano i valori riscontrati presso i frequentatori dell'altavia dell'Adamello). In ogni caso si vede come il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed il parco regionale delle Dolomiti Ampezzane determinano un flusso di benefici rispettivamente di 1 miliardo e di 7,6 miliardi annui.

Le indagini compiute nel parco delle Dolomiti Ampezzane hanno posto in rilievo che il flusso di benefici ricreativi tende a differenziarsi notevolmente a seconda delle relazioni che si instaurano tra escursionismo e strutture ricettive. In particolare, si vede come i benefici per gita sono assai maggiori per i visitatori giornalieri rispetto a quelli dei villeggianti. Per molti versi pare di poter scorgere una relazione inversa tra costo del pernottamento ed entità dei benefici goduti, il che è perfettamente coerente dal punto di vista economico. Ne consegue che i visitatori giornalieri godono di quasi la metà del flusso di benefici generato dal parco delle Dolomiti Ampezzane.

Tab. 13 Benefici ricreativi di alcune aree alpine calcolati con il metodo della disponibilità a viaggiare.

	Benefici per gita (lire)	Visitatori	Benefici totali (milioni)
Dolomiti Bellunesi			
Fondovalle	10.000	100.000	1.000
Escursionisti	12.000	20.000	240
Adamello			
Escursionisti	320.000	300	96
Alpinisti	93.000	1.000	93
Dolomiti Ampezzane			
Giornalieri	25.080	144.789	3.631
Albergo	6.068	72.747	441
Pensione	12.078	45.647	551
Casa affitto	7.822	126.430	989
Agriturismo	8.000	10.590	85
Campeggio	9.906	39.123	388
Seconda casa	8.105	85.776	695
Rifugio	59.345	14.159	840
Altro	52.400	945	49
Totale	14.372	540.205	7.670

Fonte: nostri rilievi diretti.

Tali stime, prodotte tramite indagini effettuate in loco, sono state confermate dalla citata ricerca effettuata presso i soci del CAI del Veneto che ha consentito di pervenire ad una stima dei benefici ricreativi connessi alla frequentazione dei principali massicci montuosi del Veneto da parte dei frequentatori giornalieri.

Dai dati riportati nella tab. 14 si osserva innanzitutto come il surplus per gita calcolato con il metodo del travel cost individuale si differenzi notevolmente a seconda del massiccio montuoso. I valori inferiori sono stati stimati per il Monte Baldo e i Lessini in cui il surplus per gita è pari rispettivamente a 4.480 lire e a 6.590 lire. Valori lievemente maggiori sono stati assunti da altri massicci posti a ridosso della pianura (Monte Grappa, Vette Feltrine, Monti del Sole).

All'opposto i valori maggiori sono stati riscontrati per massicci di grande rinomanza, in grado di richiamare escursionisti ed alpinisti anche da grandi distanze. Sopra le 30.000 lire per gita si incontrano il Civetta, i Lagorai, le Tre Cime di Lavaredo, il Monte Pelmo, il Cristallo, il Sorapis, le Pale di S. Martino, la Croda dei Toni e la Marmolada. Pur con alcune eccezioni, i valori del surplus per gita paiono quindi rispecchiare la bellezza delle montagne venete e si possono per molti versi ritenere attendibili.

Moltiplicando il surplus per gita per il numero totale di escursioni si è pervenuti alla stima del totale dei benefici ricreativi dovuti all'escursionismo. In questo caso, come si vede nella tab.14 il totale dei flussi ricreativi raggiunge i valori più elevati sia per alcuni massicci dolomitici (Civetta e Tre Cime di Lavaredo, Pale di S. Martino) sia per altri massicci, più facili da raggiungere dalla pianura, quali l'Altopiano di Asiago, il Pasubio e le Piccole Dolomiti.

Complessivamente, è stato stimato che la montagna veneta, con riferimento al solo periodo estivo, produca a vantaggio degli escursionisti e degli alpinisti non villeggianti un flusso di benefici pari a oltre 48 miliardi per anno. Non è azzardato supporre che, considerando il totale delle attività ricreative effettuate in montagna da visitatori giornalieri e dai turisti, tale valore potrebbe superare i 250 miliardi per anno. A puro titolo di confronto si consideri che, nel Veneto, nel 1997, il valore aggiunto della silvicoltura è stato di poco superiore ai 30 miliardi e quello dell'intero settore agricolo non ha raggiunto i 5.000 miliardi (INEA, 1998).

Tab.14 Benefici ricreativi degli escursionisti connessi alla frequentazione ai di fuori di periodi di villeggiatura dei principali massicci del Veneto.

Gruppi montuosi	Surplus per gita (lire)	Benefici totali	
		soci CAI	Totale
		(milioni)	(milioni)
Vette Feltrine	11.997	581	1.162
Monte Baldo	4.488	143	285
Agner - Pale S.Lucano	19.718	218	437
Lagorai	38.189	1.894	3.789
Cansiglio	15.364	345	689
Marmarole	19.891	368	735
Tre Cime di Lavaredo	33.633	1.234	2.469
Nuvolau-Schiara	12.300	157	315
Croda dei Toni	30.417	230	459
Antelao	18.474	309	617
Monti del Sole	10.422	79	158
Lessini	6.590	333	666
Civetta	56.263	2.314	4.628
Pelmo	41.280	733	1.466
Altipiano Asiago	24.920	1.621	3.242
Cristallo	38.742	526	1.051
Cadini	15.925	244	488
Croda da Lago-S.Sebastiano	16.255	125	250
Duranno-Cima dei Preti	24.753	132	263
Sorapis	33.560	347	694
Piccole Dolomiti	18.546	1.439	2.879
Pasubio	21.255	1.131	2.261
Pale di S.Martino	32.350	1.710	3.419
Nevegal-bosco	12.817	134	267
Moiazza	22.463	333	667
Alpago	22.701	262	524
Croda Rossa	16.344	205	410
Monte Grappa	12.844	678	1.355
Marmolada	30.681	769	1.537
Popera	26.434	272	544
Altri massicci	22.987	5.345	10.690
totale		24.209	48.419

Fonte: nostri rilievi diretti.

6. Benefici culturali per la società

Il turismo può rivestire, almeno potenzialmente, funzioni educative e culturali che vanno certamente al di là dei benefici ricreativi goduti dai villeggianti o dagli escursionisti. Ad esempio, il turismo può svolgere una fondamentale funzione educativa nel favorire la conoscenza dell'ambiente e del patrimonio etnico e culturale della montagna. Per questa via, tramite il diffondersi di una maggiore sensibilità potranno trovare una migliore accoglienza presso il corpo sociale tutte le azioni rivolte alla conservazione del patrimonio ambientale e culturale.

Ovviamente, l'importanza educativa del turismo sarà da porre in relazione al tipo di attività svolta durante le escursioni. Al riguardo è interessante osservare che in molti casi l'interesse naturalistico di coloro che frequentano aree montane anche di notevole rilevanza ambientale è assai ridotto. Ad esempio, nel caso dei frequentatori del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (Tempesta e Thiene, 1999c), solo pochissimi intervistati hanno indicato tra i motivi della gita l'interesse naturalistico (tab.15), la grande maggioranza si era recata nel parco per effettuare un picnic o passeggiare nel fondovalle. Al contrario, nel caso delle Dolomiti Ampezzane, assai più marcato è stato l'interesse per il paesaggio e per la natura, benché anche in questo caso siano preponderanti aspetti legati all'esercizio fisico (il fare trekking) (tab.13). Una situazione per certi versi simile è stata riscontrata nel Parco di Paneveggio-Pale di S.Martino (Celeghin, 1999).

Emerge la sensazione che gli enti Parco potranno (e dovranno) svolgere in futuro una importante funzione educativa. Al riguardo è singolare notare che nell'ambito di una ricerca sul Parco Regionale di Paneveggio - Pale di S. Martino, quasi il 10% dei visitatori non si fosse praticamente reso conto di essere all'interno di un'area protetta (Celeghin, 1999).

Tab.15 Motivo della gita dei frequentatori della Valle Canzoi nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

	Intervistati	
	numero	%
Passeggiate	54	28,3
Naturalistici	32	16,8
Picnic	130	68,1
Pesca	13	6,8
Equitazione	5	2,6
Escursionismo	11	5,8
Nuoto	2	1,0
Camping	4	2,1
Altro	35	18,3
Totale	191	100,0

Fonte: nostri rilievi diretti.

Tab.16 Motivo dell'escursione nel Parco delle Dolomiti Ampezzane.

	Intervistati	
	numero	%
Trekking	186	36,9
Ammirare il paesaggio	141	28,0
Fare ferrate	90	17,9
Ammirare la natura	47	9,3
Passeggiare	43	8,5
Visitare trincee, ecc.	41	8,1
Fare foto	21	4,2
Mountain bike	19	3,8
Fare vie di roccia	17	3,4
Picnic	15	3,0

Fonte: nostri rilievi diretti.

7. I problemi connessi alla congestione

Che il turismo possa essere fonte di ingenti danni ambientali è un fatto unanimemente riconosciuto (Costa, 1989; Minca e Linda, 1998). Generalmente, peraltro l'attenzione è stata posta sui problemi connessi alla realizzazione di infrastrutture, ed in particolare di opere a rete (strade, funivie, ecc.), nonché sull'inquinamento dovuto all'intenso traffico. I problemi connessi ad un eccessivo utilizzo dei sentieri, pur essendo stati segnalati, sono stati certamente oggetto di minore interesse anche perché oggettivamente di più difficile quantificazione.

In particolare, un eccessivo affollamento in quota può causare sia danni all'ambiente sia una riduzione dei benefici ricreativi degli escursionisti.

Come ovvio, i danni dovuti alla congestione dipendono sia dalla sensibilità ambientale del territorio montano, sia dal carico di persone e dalla sua concentrazione spaziale e temporale.

Ad esempio, la concentrazione temporale è elevatissima nelle località di villeggiatura, ed è al contrario molto meno marcata dove prevalgono escursionisti giornalieri (tab.17). D'altro canto, nelle località di villeggiatura vi è una maggiore distribuzione nel corso della settimana (almeno nei periodi di vacanza) al contrario di quanto accade in altre situazioni in cui si hanno concentrazioni elevatissime di persone di domenica.

Come osservato, il dato va posto in relazione alla sensibilità ambientale del territorio. Nel parco Nazionale delle Dolomiti bellunesi si è potuto osservare che alcune delle località di maggiore fragilità ambientale sono oggetto di una intensa frequentazione, nonostante siano poste in parti del territorio difficili da raggiungere.

Tab.17 Presenze turistiche estive nella Valle Canzoi nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e nel Parco Regionale delle Dolomiti ampezzane.

Valle Canzoi

Mesi	Visitatori	
	n.	%
Aprile	2.897	7,2
Maggio	2.826	7,1
Giugno	4.160	10,4
Luglio	11.305	28,2
Agosto	11.880	29,7
Settembre	4.452	11,1
Ottobre	2.500	6,2
Totale	40.020	100,0

Dolomiti Ampezzane.

Mesi	Visitatori	
	n.	%
Maggio	30.510	5,7
Giugno	27.356	5,1
Luglio	119.999	22,2
Agosto	232.846	43,1
Settembre	95.624	17,7
Ottobre	33.665	6,2
Totale	540.000	100,0

Fonte: nostri rilievi diretti.

Tab. 18 Specifiche località ad emergenza ambientale, raggiunte dagli escursionisti nel parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Località	Visitatori	%
Conca di Alvis	4.515	23,8
Busa di Cavèren	897	4,7
Busa di Monsampian	965	5,1
Busa di Piètena	946	5,0
Busa delle Vette	2.684	14,1
Caserin-Cimònega	2.003	10,5
Col dei Cavài	3.016	15,9
C.ra Monsampian	969	5,1
Conca di La Varèta	16	0,1
Erèra - Campotoròndo	2.003	10,5
Passo Finestra	1542	8,1
Forcella Nerville	124	0,7
Pian de Fontana	3.097	16,3
Forcella di La Varèta	1.807	9,5
Col d'Igoi	112	0,6
Conca di Neva	4.515	23,8
Costa di Piadòch	1.397	7,4
Alta Val Prampèr	3.762	19,8
Pian della Regina	384	2,0
Monte Talvena	513	2,7
Monte Tonal	71	0,4
Monte Vallazza	191	1,0
Zoccarè Alto	1.004	5,3

Prati	n.	%
Conca di Caiada	112	0,6
Zona Cansèch-Faibon	1.668	8,8
Ramèzza Alta	706	3,7
Val Vescovà	2.009	10,6

Vette	n.	%
Vette Feltrine	1.420	7,5
Monte Pavione	960	5,1
Monte Pelf	181	1,0
Monte Talvena	610	3,2
Monte Schiara	1.045	5,5

Fonte: nostri rilievi diretti.

Tab.19 Soci CAI del Veneto che hanno riscontrato, in vari periodi dell'anno, fenomeni di sovraffollamento nei principali massicci montuosi del Veneto.

Periodo di congestione	Da Ottobre a Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Totali		
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N° si	N°	% si
	freq. sui Mass. freq.												
Popera	0	0.0	2	10.5	4	21.1	11	57.9	2	10.5	19	136	14.0
Marmolada	3	3.6	11	13.1	29	34.5	29	34.5	12	14.3	84	446	18.9
Monte Grappa	7	13.5	10	19.2	11	21.1	17	32.7	7	13.5	52	608	8.6
Cima d'Asta	1	3.2	5	16.1	10	32.3	10	32.3	5	16.1	31	287	10.7
Alpago	0	0.0	0	0.0	2	50.0	1	25.0	1	25.0	4	167	2.4
Moiazza	1	3.4	4	13.8	10	34.5	10	34.5	4	13.8	29	275	10.6
Pale S.Martino	2	1.1	18	10.0	57	31.7	85	47.2	18	10.0	180	706	25.5
Pasubio	5	2.7	24	12.9	61	32.8	68	36.6	28	15.0	186	551	33.8
Piccole Dolomiti	11	9.8	18	16.1	32	28.6	40	35.7	11	9.8	112	530	21.1
Sorapiss	0	0.0	2	9.1	4	18.2	13	59.1	3	13.6	22	213	10.3
Cadini	0	0.0	1	2.9	14	40.0	19	54.2	1	2.9	35	261	13.5
Cristallo	0	0.0	2	6.3	9	28.1	17	53.1	4	12.5	32	237	13.5
Altopiano di Asiago	0	0.0	10	12.5	30	37.5	32	40.0	8	10.0	80	608	13.1
Pelmo	2	6.1	0	0.0	16	48.5	15	45.4	0	0.0	33	400	8.2
Civetta	2	1.2	10	5.9	67	39.6	77	45.6	13	7.7	169	677	25.0
Lessini	0	0.0	3	12.5	5	20.8	13	54.2	3	12.5	24	344	7.1
Antelao	0	0.0	2	9.5	4	19.0	14	66.7	1	4.8	21	335	6.3
Schiara Talvena	0	0.0	1	20.0	1	20.0	2	40.0	1	20.0	5	179	2.9
Tre cime di Lavaredo	3	1.2	17	7.0	74	30.6	125	51.7	23	9.5	242	606	39.9
Marmarole	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4	100	0	0.0	4	243	1.6
Cansiglio	1	11.1	1	11.1	4	44.5	2	22.2	1	11.1	9	345	2.7
Lagorai	3	10.7	3	10.7	8	28.6	12	42.9	2	7.1	28	555	5.0
Monte Baldo	1	2.1	7	14.6	14	29.1	23	47.9	3	6.3	48	292	16.4
Vette Feltrine	4	12.5	5	15.6	7	21.9	12	37.5	4	12.5	32	569	5.6

Fonte: nostri rilievi diretti.

A fronte di carichi turistici elevati, non sono pochi i turisti che lamentano di aver incontrato durante le escursioni un numero eccessivamente elevato di persone lungo i sentieri o nelle vie di roccia. In massicci quali le Pale di S. Martino, il Pasubio, il Civetta e le Tre cime di Lavaredo, oltre un quarto dei visitatori intervistati ha dichiarato di aver incontrato troppe eccessive persone (tab.19). Tale percentuale sale notevolmente in alcuni periodi dell'anno. Così, specie nel mese di agosto in quasi tutti i massicci, più del 30% degli intervistati ha lamentato il fenomeno, con punte superiori al 50% nei pressi delle località turistiche.

8. I danni per il turista

Gli incidenti montani, connessi alla pratica dell'escursionismo e dell'alpinismo, sono drammaticamente aumentati negli ultimi anni con costi sociali ed umani ingentissimi. I dati forniti dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (CNSA) pongono in evidenza come vi sia stato un incremento estremamente rilevante degli escursionisti soccorsi (tab.20 e figure 8 e 9).

Il numero medio di morti recuperato annualmente è passato da 89 nel periodo 1966-1970 a 348 nel periodo 1996-98 (+174%); quello dei feriti da 150 a 2610 (+981%) e quello degli illesi da 222 a 1292 (+369%).

Il fortissimo incremento degli interventi del CNSA, passati mediamente dai 272 del primo quinquennio esaminato ai 3.860 dell'ultimo, ha riguardato in massima parte la necessità di soccorrere escursionisti in difficoltà, anche se non si può trascurare che anche lo scialpinismo si stia rivelando una pratica assai rischiosa.

Oltre al dato assoluto, pare assai drammatica la dinamica assunta dai fenomeni che manifestano un incremento tendenzialmente esponenziale, specie per quanto attiene il numero delle uscite e l'andamento degli escursionisti e dei feriti soccorsi (figure 8 e 9).

In base all'analisi delle serie storiche dei dati forniti dal CNSA si può stimare che, permanendo le attuali dinamiche, al 2010 gli interventi potrebbero superare la soglia dei 10.000 per anno (molto più del doppio degli attuali). Il raddoppio delle uscite sarebbe motivato in prevalenza dal fortissimo incremento dei feriti che potrebbero raggiungere le 7.600 unità per anno. I costi sociali ed umani paiono, quindi, essere in forte aumento.

Si tratta di dati che devono certamente indurre ad una attenta riflessione sulle cause e sui possibili rimedi da porre in atto al fine di contenere un fenomeno che potrebbe assumere contorni sempre più drammatici, specie se si considera che i modelli matematici impiegati per effettuare le proiezioni future tendono in qualche modo a fornire una stima conservativa dei fenomeni.

Un primo dato da considerare è che l'attività del CNSA ha, almeno in una certa misura, modificato la propria natura assumendo sempre più un ruolo di prevenzione attiva e non limitandosi solo al soccorso di persone che hanno subito incidenti (Tempesta e Thiene, 1999a). Le uscite del CNSA hanno riguardato viepiù il recupero di persone smarrite o che avevano difficoltà a rientrare a valle, o ancora che soffrivano di patologie lievi. E' proprio l'aver ampliato il raggio d'azione del CNSA, nonché la sua sempre maggiore tempestività, che ha fatto sì che gli incidenti mortali siano aumentati ad un tasso decisamente inferiori rispetto agli altri.

L'incremento degli incidenti può però essere un indicatore anche di un aumento considerevole del numero di persone che si recano in montagna, fatto che sembrerebbe avvalorare, benché indirettamente, quanto già osservato sui flussi di frequentatori delle Alpi. L'aumento del numero di persone ha fatto sì che un numero crescente di soggetti poco preparati si rechi in montagna trascurando i rischi connessi alla frequentazione dell'alta quota.

Un'indagine compiuta sull'attività del CNSA in provincia di Trento (Tempesta e Thiene, 1999a) ha permesso di vedere che, a partire dagli anni '70, l'età media dei feriti e dei morti è aumentata di circa 5 anni ogni dieci anni, a significare l'età media delle persone che frequentano sentieri e vie di roccia sta aumentando notevolmente ma anche che le persone più avanti con gli anni sono notevolmente più soggette ad incidenti di varia natura.

Sempre la stessa ricerca ha permesso di vedere che la quota a cui vengono recuperati morti e feriti si è abbassata notevolmente nel tempo riducendosi di circa 25 m l'anno per i feriti e di 12 per i morti.

Alla base dell'aumento dell'attività del CNSA sta sicuramente un aumento dei frequentatori della montagna, ma anche un cambiamento delle loro caratteristiche così come del modo di affrontare la montagna.

Ad esempio, è noto che la sindrome del mal di montagna può essere prevenuta adeguatamente tramite un periodo di adattamento

all'alta quota. Attualmente, al contrario, molte persone si recano in alta montagna in giornata partendo dalla pianura, superando nel giro di poche ore dislivelli dell'ordine di migliaia di metri, con rilevanti ripercussioni sull'organismo. Inoltre, fruendo di impianti di risalita, molte persone possono ritrovarsi improvvisamente in quota, in condizioni ambientali che possono facilmente diventare ostili, avendo spesso a disposizione una scarsa dotazione di attrezzature specifiche.

Che i problemi connessi alla quota non debbano essere trascurati è stato documentato dalla ricerca sui soci CAI del Veneto che ha affrontato alcune problematiche mediche connesse all'escursionismo ed all'alpinismo⁷. Ben l'11% degli intervistati ha dichiarato di accusare sintomi assimilabili al mal di montagna. Tale dato è tanto più preoccupante se si considera che i soci CAI costituiscono la frazione più preparata ad affrontare la montagna rispetto al totale della popolazione e specialmente rispetto a molti villeggianti.

Del resto si è osservato che la probabilità di un socio CAI di aver avuto un incidente è correlata in modo statisticamente significativamente al fatto di soffrire di mal di montagna.

Ad esempio le probabilità di aver avuto un incidente dopo 30 anni di escursionismo di un socio di 50 anni che effettua 20 escursioni all'anno di media sono le seguenti:

Attività svolta	Non soffre di mal di montagna	Soffre di mal di montagna
Escursionista	9,4%	13,8%
Alpinista	21,9%	30,2%
Alpinista e scialpinista	31,0%	40,8%

7) Per la definizione della sindrome del mal di montagna ed i problemi che ne possono derivare per l'alpinista e l'escursionista si vedano Hackett (1992), Ward e Milledge (1995) e Roach et al. (1993).

Tab.20 Persone recuperate mediamente ogni anno dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino in Italia dal 1966 al 1998 per tipo di attività svolta e gravità dell'incidente e stima all'anno 2010.

	Interventi	Alpinismo	Escursionismo	Sci alpinismo	Morti	Feriti	Illesi
dal 1966 al 1970	272,0	149,0	100,0	20,0	89,6	150,2	222,8
dal 1971 al 1975	469,2	226,0	209,4	30,4	126,8	241,4	275,8
dal 1976 al 1980	759,2	295,6	381,8	69,2	205,2	409,0	346,6
dal 1981 al 1985	1030,8	288,4	645,6	85,8	217,6	544,6	461,6
dal 1986 al 1990	1519,4	314,3	922,8	177,3	241,2	888,0	748,4
dal 1991 al 1995	2420,8	337,8	1144,4	140,2	264,2	1552,2	979,4
dal 1996 al 1998	3860,0	540,7	1505,7	186,7	348,3	2610,7	1292,7
Var % 96-98/66-70	+722%	+139%	+619%	+514%	+174%	+981%	+369%
Stima 1999	3.694	480	2.296	279	384	2.713	1.420
Stima 2010	10.176	689	6.429	680	607	7.615	2.889
Var %	+156%	+43%	+180%	+143%	+58%	+180%	+203%

Fonte: elaborazioni su dati CNSA.

Tab.21 Modelli interpretativo della probabilità di un socio CAI del Veneto di aver subito un incidente.

$$Pr = 1/[1+\exp(+3.759-Y)]$$

$$\text{Con } Y = +0.495 X_1 + 0.0098 X_2 + 0.0172 X_3 + 0.9893 X_4 - 0.4696 X_5 + 0.4295 X_6 + 0.0158 X_7 + 0.4342 X_8$$

Dove:

- Pr = probabilità di avere avuto un incidente dei soci CAI del Veneto
- X_1 = dummy frequentazione corsi preparatori per l'attività alpinistica escursionistica
- X_2 = numero di escursioni effettuate per anno
- X_3 = anni dall'inizio dell'attività escursionistica
- X_4 = dummy pratica roccia
- X_5 = dummy si definisce alpinista occasionale
- X_6 = dummy pratica sci alpinismo
- X_7 = età del socio
- X_8 = dummy sintomi del mal di montagna

Chi-square = 140.089

Significatività = 0.0000

% di risposte interpretate correttamente dal modello = 85.54

Fig.8 Persone soccorse dal CNSA in Italia per tipo di attività

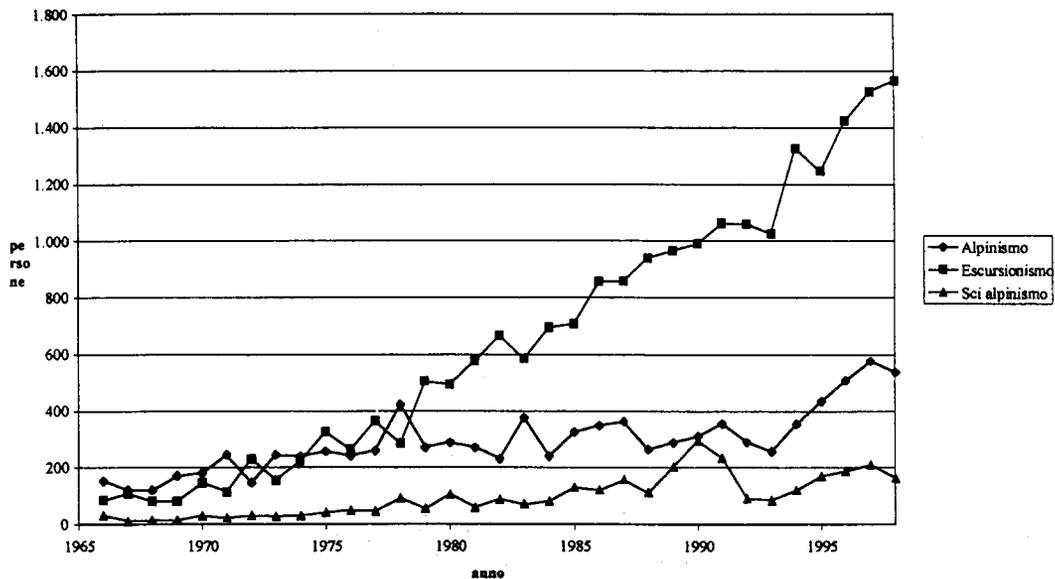
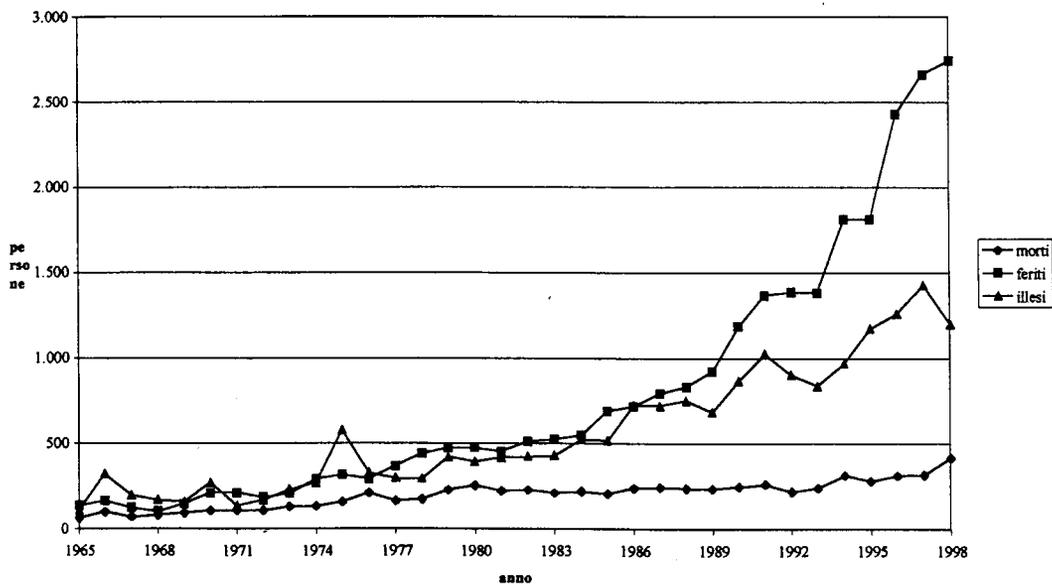


Fig. 9 Persone soccorse dal CNSA in



Si può notare che, specie tra chi effettua le attività più impegnative, l'accusare sintomi del mal di montagna può far aumentare considerevolmente il rischio di incorrere in un incidente.

In definitiva va posto in evidenza come solo una attenta opera di prevenzione rivolta specialmente ai villeggianti e che non trascuri gli aspetti strettamente medici, possa far sì che il numero degli incidenti in futuro rallenti la sua dinamica evolutiva.

9. Conclusioni

Il sistema Alpi si basava in passato su equilibri incentrati su attività tradizionali (agricoltura, silvicoltura, artigianato) molto statiche nel tempo. L'equilibrio sociale ed ambientale era garantito dall'emigrazione. Attualmente il sistema Alpi è assai più complesso. Consente maggiore ricchezza, ma è sicuramente meno statico e tendenzialmente soggetto a squilibri economici e ambientali. Fortissima è la presenza di esternalità generate dalle varie attività economiche e ricreative ed il rischio di degrado delle risorse ambientali (che assumono generalmente la caratteristica di bene pubblico puro) è notevolissima. Del resto, il flusso di benefici ricreativi ha oramai superato il fatturato di molte delle attività tradizionali.

La convenzione delle Alpi, attraverso il Protocollo Turismo, si è posta l'ambizioso ma inderogabile obiettivo di favorire l'avvio di un turismo che riesca a coniugare la conservazione del patrimonio ambientale con la crescita dell'economia montana. Il Protocollo turismo ha chiaramente posto in risalto la necessità di disporre di un adeguato quadro informativo e conoscitivo qualora si voglia passare dalle enunciazioni di principio all'avvio concreto di tali politiche.

Pur facendo riferimento ad un approccio in parte riduttivo, il metodo delineato dal Protocollo costituisce quindi un indubbio passo in avanti rispetto al passato. Solo la conoscenza dei fenomeni potrà consentire il loro governo. La disponibilità di un sistema informativo sul turismo e le attività ricreative nelle Alpi costituisce quindi un prerequisito all'avvio di qualsiasi seria azione di governo del territorio.

Si è avuto peraltro modo di sottolineare come, allo stato attuale, le conoscenze siano del tutto carenti ed inadeguate. Mancano quasi totalmente dati sul carico turistico che grava nelle diverse parti del territorio montano. Si hanno solo sporadiche informazioni sulla spesa

dei turisti. Poco o nulla si sa sulle motivazioni che spingono l'escursionista in montagna. Perfino i dati aggregati relativi alle presenze turistiche sono gravati da un ampio margine di approssimazione. In una situazione quale quella attuale è abbastanza difficile comprendere quali possano essere i parametri su cui si basano le scelte pubbliche in questo settore, ne, tantomeno, come potrà essere valutata l'efficacia delle azioni svolte.

Al riguardo è fondamentale la conoscenza delle caratteristiche dei flussi turistici in modo dettagliato per poterne valutare vantaggi e svantaggi. Per raggiungere tale obiettivo si dovrà provvedere alla realizzazione di un sistema informativo incentrato sulla raccolta sistematica di alcune informazioni. Tale sistema informativo dovrà, da un lato tendere a migliorare la raccolta dei dati relativi ai flussi turistici attualmente in vigore al fine di renderlo idoneo alle finalità delineate dal Protocollo. In secondo luogo, dovrà cercare di avere informazioni relative ai frequentatori della montagna che non pernottano in strutture ricettive per i quali attualmente sono praticamente assenti dati rilevati sistematicamente.

Per coniugare esigenze di programmazione economica e di conservazione ambientale i dati quantitativi di spesa e delle presenze dovranno però essere necessariamente riferiti al territorio ed alla sua fragilità ambientale. I dati quantitativi dovranno quindi essere opportunamente territorializzati attraverso indagini da effettuarsi in loco a partire preferibilmente dalle aree protette dove questo obiettivo appare maggiormente pressante.

Bibliografia

- A.A.V.V. (1997), *Settimo rapporto sul turismo italiano*, Firenze.
- Bartolini C. (1997), *Osservatorio Nazionale. Il movimento turistico nel 1997: una interpretazione difficile*, Turistica, Ott-Dic.
- Batzing W. (1998), *La popolazione alpina: dall'urbanizzazione all'esodo dal territorio*, in *I Rapporto sullo Stato delle Alpi*, CIPRA Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, CDA Torino.
- Celeghin C. (1998), *Turismo ed aree protette. Uno studio sul Parco di Paneveggio-Pale di S. Martino*. Tesi di Laurea, Padova.
- Costa N. (1989), *La capacità di carico negli ambienti ricreativi del tempo libero*, Politiche del Turismo, n.4.
- Cummings R.G., Brookshire D.S., Schulze W.D. (editors) (1986), *Valuing Environmental Goods, an Assessment of the Contingent Valuation Method*, Rowman and Allenheld, Totowa
- Gantar P. (1998), *La convenzione delle Alpi: un trattato internazionale per lo sviluppo sostenibile*, in *I Rapporto sullo Stato delle Alpi*, CIPRA Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, CDA Torino.
- Grandinetti R. (1993), *L'evoluzione demografica della montagna italiana nel secondo dopoguerra*, in Saraceno E. (a cura di), *Il problema della montagna italiana*, Franco Angeli, Milano.
- Hackett P.H. (1992), *The Lake Louise consensus on the definitio of altitude illness*, in: Burlington, Vermont. Sutton J.R., Coats, c.S. Houston, Hypoxia and mountain medicine, Quenn Cyti Printers Inc., pp. 327-330.
- INEA (1998), *Annuario dell'agricoltura italiana. Vol. LI*, Il Mulino, Bologna.
- ISTAT (1992), *Statistiche del Turismo. Anno 1990*. Annuario n.5.
- ISTAT (1997), *L'offerta e la domanda turistica in Italia. Anni 1992-93*, Roma.
- Manente M. (1998), *Dinamiche della domanda e comportamento di consumo. Dalla dimensione fisica a quella economica del Turismo*, Turistica, Lug-Dic.
- Manente M. e Minghetti V. (1996), *La spesa turistica nel Veneto. Caratteristiche ed effetti macroeconomici*, Quaderni CISETn.16.1.
- Minca C. e Linda M. (1998), *La sfida ecoturistica*, Turistica, Lug-Dic..
- Minghetti V. (1996), *La spesa turistica nel Veneto. La montagna. Le terme*. Quaderni CISETn.16.4.
- Mitchell R.C., Carson R.T. (1989), *Using survey to value public goods: the contingent valuation method*, Resources for the Future, Washington D.C.
- Pearce D.W. e Turner R.K. (1991), *Economia delle risorse naturali e dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna.

Provincia Autonoma di Trento (1997), *Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento*, Servizio Statistica, Trento.

Roach R.C., Bartsch P., Hackett P.H., Oelz O. (1993), *The Lake Louise AMS Scoring Consensus Committee. The Lake Louise acute mountain sickness scoring system*. in: Burlington, Vermont. Sutton J.R., C.S. Houston, Coates G. Quenn Cyti Printers Inc.; pp. 272-274.

Scrinzi G., Tosi V., Agatea P., Flaminij T. (1996), *Coordinate quali-quantitative dell'utenza turistico-ricreativa delle aree forestali in Italia*, Genio Rurale n.3.

Tempesta T. e Thiene M. (1999a), *I costi sociali dell'uso ricreativo della montagna: venticinque anni di Soccorso Alpino nel Trentino*, CNSAS IV Delegazione, Dati Notizie Informazioni n.6, Trento.

Tempesta T. e Thiene M. (1999b), *Problematiche metodologiche ed operative nella stima dei beni ambientali: alcune osservazioni relative al metodo del costo di viaggio*, XXIX Incontro di Studio CeSET, Il governo del territorio: complessità e cambiamento Nuove domande d'uso, nuove opportunità, nuovi strumenti interpretativi ed operativi, Padova 5 ottobre .

Tempesta T. e Thiene M. (1999c), *Turismo ed attività ricreative nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi*, Padova.

Tosi V. (1989), *I servizi turistico-ricreativi dei boschi: esperienze nel triveneto*, Annali ISAFA, Vol.X, Trento.

Tosi V. e Scrinzi G. (1994), *Turismo nel Parco Naturale delle Dolomiti di Sesto (Bolzano): un'analisi quali-quantitativa dell'utenza*, ISAFA comunicazioni di ricerca n.1.

Vella M. (1998), *Fonti statistiche del turismo*, Turistica, Gen-Mar.

Walsh R.G. (1986), *Recreation economics decision: comparing benefits and costs*, Venture Publishing, Inc. State College Pennsylvania.

Ward P.M., J.S. Milledge, J.B. (1995), *High altitude medicine and physiology*. Sec. Ed. Chapman & Hall Medical London.

Zaccherini R. (1992), *Tra demografia ed economia*, in A.A.V.V, *Montagna 2000*, Franco Angeli, Milano.